

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Premesso che:

come già fatto presente dall'interrogante nell'atto di sindacato ispettivo 3-02856, la Champion SpA, azienda produttrice di abbigliamento sportivo con sede a Carpi (Modena), ha un suo ufficio progettazione a Scandicci (Firenze), dove lavorano circa 50 dipendenti, in prevalenza donne;

l'azienda ha deciso di chiudere lo stabilimento locale, comunicando ai dipendenti che l'unica opzione per loro è il trasferimento nella sede di Carpi, a 150 chilometri di distanza;

nel mese di novembre 2011 sono state inviate le prime raccomandate che comunicavano, senza alcun preavviso, il trasferimento di un intero reparto (logistica, amministrazione e sistemi informatici) presso la sede di Carpi. Ai primi di febbraio 2012 altri lavoratori hanno ricevuto la medesima missiva, con le stesse modalità;

il 9 marzo l'azienda, messa alle corde dai lavoratori, ha dichiarato la propria intenzione di voler chiudere l'intera sede di Scandicci, indicando come termine la fine di agosto, poi anticipato al 2 luglio, e inviando una lettera di trasferimento a tutti i restanti dipendenti;

da quel momento, l'azienda ha rifiutato qualunque contatto con sindacati e istituzioni, così come ha rifiutato di ascoltare le proposte di queste ultime, in primis la Provincia di Firenze, in merito a interventi a sostegno dei lavoratori impossibilitati a trasferirsi.

Considerato che:

la maggior parte dei dipendenti dello stabilimento di Scandicci sono donne, tra cui diverse mamme con figli piccoli impossibilitate a trasferirsi che sono state costrette a dare le dimissioni, e di conseguenza a rinunciare all'indennità di disoccupazione;

soltanto negli ultimi giorni, altri diciotto lavoratori hanno già presentato le dimissioni. Al 29 giugno prossimo, secondo i calcoli dei lavoratori, circa trenta persone si troveranno fuori dall'azienda;

lo stillicidio di posti di lavoro che si sta verificando sembra confermare i timori delle organizzazioni sindacali sul fatto che l'azienda stia in realtà mettendo in atto una strategia per la diminuzione del personale mascherandola con il trasferimento;

è sconcertante l'atteggiamento della proprietà, che in un periodo di grave crisi occupazionale dimostra di non avere alcun senso di responsabilità sociale, in particolare nei confronti delle proprie dipendenti, arrivando a negare a coloro che sono impossibilitati a trasferirsi qualsiasi ammortizzatore sociale.

Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire immediatamente per favorire la riapertura di un dialogo e riportare sui binari della responsabilità un'azienda che ha avuto un atteggiamento grave e irresponsabile, imponendo un diktat ai suoi lavoratori e rifiutando ogni tipo di confronto con i sindacati e le istituzioni locali.

PASSONI